

VOCE DIPADREPIO.COM

LA BELLEZZA DELLA FAMIGLIA

Sinodo, Evangelizzazione, Paolo VI e Papa Francesco



di LUIGI ACCATTOLI

Eccoci al “Sinodo straordinario” sulla famiglia (5-19 ottobre) e alla beatificazione di Paolo VI (1897-1978), che l’ha concluso. Due argomenti di forte consolazione per ogni cristiano cosciente della sua vocazione. Paolo VI che fu Papa in un momento difficile per la cat-



toicità, nel quale guidò la barca di Pietro a grandi innovazioni - prima tra tutte quella della liturgia - evitando fratture. E la famiglia, terreno cruciale per i cristiani di oggi, sulla quale si farà un altro Sinodo - “ordinario” - tra un anno, mentre a febbraio scorso ne avevano



*Per Francesco
essere famiglia oggi
è bello, buono e vero.*

40



**I CONIUGI GIUSEPPE PETRACCA E LUCIA
MIGLIONICO DI SAN GIOVANNI ROTONDO
SALUTANO IL PAPA.**

discusso i cardinali riuniti in Concistoro: è come un Concilio a tappe che si va tenendo su questo argomento, sul quale Papa Francesco vuole che la Chiesa intera possa dire la sua.

Per cogliere l'intenzione del Papa sono utili le parole con cui aveva aperto in febbraio il Concistoro: aveva invitato ad approfondire la «teologia della famiglia» e la conseguente pastorale senza «cadere nella casistica» ma mirando a una comprensione rinnovata del «luminoso piano di Dio» per questa realtà fondamentale della vita umana sulla terra.

«La famiglia - aveva detto Francesco - oggi è disprezzata, è maltrattata, e quello che ci è chiesto è di riconoscere quanto è bello, vero e buono formare una famiglia, essere famiglia oggi; quanto è indispensabile questo per la vita del mondo, per il futuro dell'umanità. Ci viene chiesto di mettere in eviden-



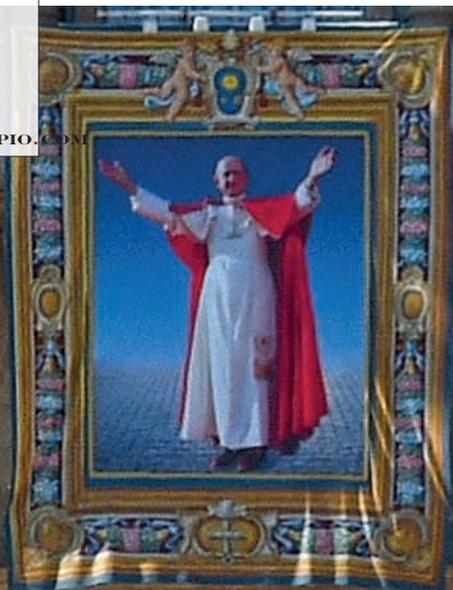
A SINISTRA:
I LAVORI
SINODALI.

ciò dare priorità alle questioni particolari: numero dei figli, controllo delle nascite, famiglie irregolari, sposate solo civilmente, coppie di fatto, divorziati risposati, coppie omosessuali. I due Sinodi dovranno trattare dell'intero universo della famiglia e dunque anche di questi "casi", ma il Papa vuole che si parta da un messaggio in positivo ispirato al Vangelo della misericordia. Su questa lunghezza d'onda si è mosso il cardinale Kasper con la relazione al Concistoro di febbraio e su di essa hanno camminato i padri sinodali. «Dobbiamo prendere un punto di partenza positivo - aveva detto Kasper - e riscoprire e annunciare il Vangelo della famiglia in tutta la sua bellezza». Giro molto l'Italia per conferenze in parrocchie e diocesi e posso dire che gli ambienti familiari sono i più vivi, quelli più aperti al futuro e più capaci di trasmettere «la gioia del Vangelo», come ama esprimersi Papa Francesco.

Credo che dobbiamo essergli riconoscenti per il coraggio che ha avuto di mettere in cantiere due Sinodi su questo argomento che ha le sue spine, come si è già visto sulla questione dei divorziati risposati, ma che ha innanzitutto i suoi doni e le sue risorse. Dovremmo rispondere al suo gesto coraggioso con un atto di fiducia in lui e nei vescovi che ha convocato: fiducia che sappia trovare vie efficaci per curare tante ferite e prontezza - nostra - ad accogliere le decisioni che ne verranno. Le conosceremo forse tra due anni, ma siamo chiamati ad accompagnarne fin d'ora la gestazione, con la preghiera e con un anticipo di simpatia. Ed eccoci alla cara figura di Paolo VI. Francesco ricorda spesso Papa Montini «con affetto e con ammirazione» e lo qualifica abitualmente come «il grande Paolo VI». Ne ha favorito la beatificazione, risvegliando la "causa"

za il dono della famiglia e di aiutare i coniugi a viverlo con gioia, accompagnandoli con una pastorale intelligente, coraggiosa e piena d'amore». Si dovrà dunque procedere - dice il Papa - senza cadere nella casistica: senza





**MOMENTI DELLA BEATIFICAZIONE DI PAOLO VI
E CHIUSURA DEL SINODO STRAORDINARIO
SULLA FAMIGLIA IN PIAZZA SAN PIETRO.**

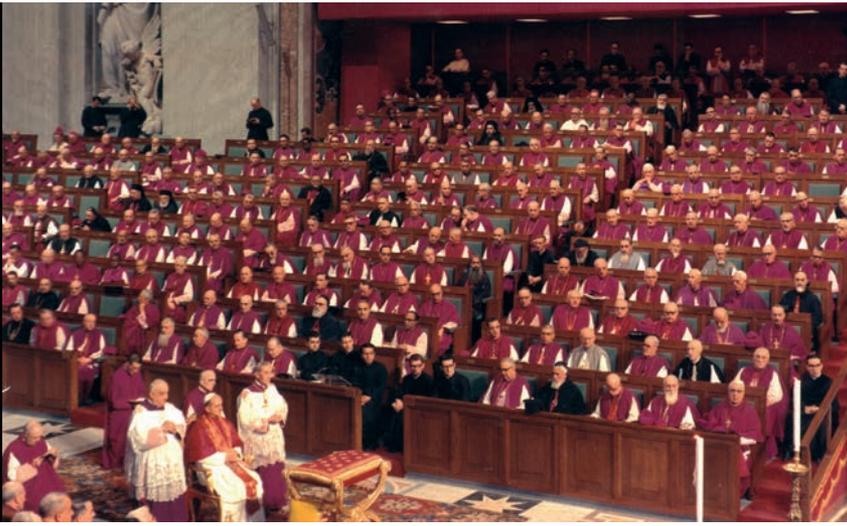
già avviata da Giovanni Paolo II ma che ultimamente un poco dormiva. Ne richiama come «insuperato» l'insegnamento sull'evangelizzazione, che pone a base del proprio programma pontificale.

Parlando a un pellegrinaggio bresciano nel 50° dell'elezione di Papa Montini, Francesco il 22 giugno 2013 aveva affermato che l'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (L'impegno di annunciare il Vangelo, pubblicata da Paolo VI nel 1975) «è il documento pastorale più grande che è stato scritto fino a oggi»; e ne aveva segnalato l'invito a predicare «il Vangelo all'uomo di oggi, con misericordia, con pazienza, con coraggio, con gioia».

Francesco cita *L'Evangelii nuntiandi* sette volte nell'*Evangelii gaudium* (La gioia del Vangelo, pubblicata nel novembre 2013) e già l'aveva evocata nel famoso



MONTINI E PADRE PIO



intervento in congregazione generale prima del Conclave che, si dice, gli avrebbe aperto la via all'elezione: «Pensando al prossimo Papa, c'è bisogno di un uomo che aiuti la Chiesa a uscire da se stessa verso la periferia esistenziale dell'umanità, in modo da essere madre feconda della "dolce e confortante gioia di evangelizzare"». Quest'ultima espressione è presa dal paragrafo 75 dell'*Evangelii nuntiandi* e da essa Francesco ricaverà il titolo della sua esortazione *Evangelii gaudium*. Forse in epoca moderna nessun Papa è stato di insegnamento ai successori quanto Paolo VI, sia per quello che riguarda le linee di governo della Chie-

sa, sia per la definizione dell'immagine papale. Papa Luciani appena eletto ne ricordò la «cultura», Giovanni Paolo II lo chiamò «padre e maestro», Benedetto ha definito «quasi sovrumano» il suo «merito» nei riguardi del Vaticano II.

Francesco si distacca da Paolo VI sia nel governo (ha ripreso il processo riformatore che Paolo VI aveva frenato nel 1967-1968), sia nella definizione dell'immagine papale (dalle vesti all'appartamento). Ma anche il Papa argentino si fa discepolo del Papa bresciano e in ciò che più conta: cioè ponendolo a ispiratore della propria chiamata all'uscita missionaria. V

Il primo pronunciamento del card. Giovanni Battista Montini su Padre Pio risale all'inizio degli anni Sessanta. Quando si diffuse la voce di un imminente trasferimento del Cappuccino in un luogo isolato, il Porporato commentò: «Sono disposto a prenderlo a Milano e sono certo che una sua Messa vale una missione» e, il 20 giugno 1960, gli inviò una lettera per il cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale scrivendo, tra l'altro: «Oso pertanto anch'io esprimerLe nel Signore, le mie felicitazioni per le grazie immense a Lei conferite e da Lei dispensate».

Pochi mesi dopo l'elezione di Paolo VI, il 30 gennaio 1964, il card. Ottaviani convocò al Sant'Uffizio l'Amministratore apostolico della Provincia religiosa dei Cappuccini di Foggia per comunicargli la «volontà esplicita del Santo Padre che Padre Pio svolga il suo ministero in piena libertà». Pochi mesi dopo la promulgazione dell'enciclica *Humanae Vitae*, fu il Cappuccino a scrivere una lettera al Santo Padre per ringraziarlo, anche a nome dei suoi figli spirituali e dei Gruppi di Preghiera «per la parola chiara e decisa che avete detto, specie nell'ultima enciclica *Humanae Vitae*» e per riaffermare «la mia fede, la mia incondizionata obbedienza alle vostre illuminate direttive». Alcune settimane dopo la morte di Padre Pio, in occasione del capitolo generale speciale dei Cappuccini, Paolo VI lodò gli ideali dell'Ordine, «in gran parte opposti» a quelli di una società che, comunque, da essi si lascia affascinare, come dimostra «la devozione che ha circondato Padre Pio». Il 20 febbraio 1971, inoltre, ricevendo in udienza privata i superiori generali cappuccini, il Santo Padre, riferendosi al Frate di Pietrelcina, disse: «Guardate che fama ha avuto! Che clientela mondiale ha adunato intorno a sé! Ma perché? Forse perché era un filosofo, perché era un sapiente, perché aveva mezzi a disposizione? Perché diceva la Messa umilmente, confessava dal mattino alla sera ed era, difficile a dire, rappresentante stampato delle stigmate di nostro Signore». Infine, il 24 settembre 1975, nell'udienza concessa ai Gruppi di Preghiera, lodò Padre Pio perché «fra le tante cose buone e grandi che ha compiuto ha generato questa schiera, questo fiume di persone che pregano e che, nel suo esempio e nella speranza del suo aiuto spirituale, si dedicano alla vita cristiana e danno testimonianza di comunione nella preghiera, nella carità, nella povertà di spirito e nella energia della professione cristiana».

